

Il segretario del Partito democratico attacca la norma varata dal governo

Letta: «Licenziamenti, lo sblocco è da cambiare»

L'ex ministro del Lavoro Damiano: grave errore Il presidente Giani: società scorretta, denunciemo

CAMPI BISENZIO. La politica è (più o meno) unanime: quello che stanno vivendo sulla loro pelle gli oltre 400 lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio è, prima di tutto, un triste presagio. Un precedente che fa tremare l'Italia intera. Perché, in fondo, lo sblocco dei licenziamenti da parte del governo non è altro che un'autorizzazione a procedere. Con tutte le conseguenze che abbiamo imparato a conoscere, fuori dai cancelli della Gkn, insieme con le storie di disperazione dei dipendenti. E anche per il segretario nazionale del Partito democratico, **Enrico Letta**, non bisogna abbassare la guardia. «I 422 licenziamenti arrivati per mail ai dipendenti della Gkn di Campi Bisenzio sono inaccettabili – spiega –. Era successo già alla Gianetti ruote, in Brianza: 152 persone a casa. Se questo è l'andazzo, dobbiamo rivedere la norma del 30 giugno che pone fine al blocco selettivo dei licenziamenti. Rischia di scalfire la voglia di ricostruzione che si percepisce oggi in Italia. Un problema è anche capire chi siano i datori di lavoro. Perché se si tratta di fondi esteri diventa complicato tutelare i lavoratori».

E la pensa così anche **Cesare Damiano**, già ministro del Lavoro e consigliere **Inail**. «Lo sblocco selettivo dei licenziamenti a fine giugno, lo ripetiamo, è stato un errore – sottolinea –. La proposta del ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, di prolungarlo fino a fine agosto era più che ragionevole per due buoni motivi: il primo è che lo sblocco dei licenziamenti sarebbe avvenuto dopo la riforma degli ammortizzatori sociali prevista a fine luglio, e non prima. Il

secondo motivo è che si trattava di una proposta che, accompagnata in parallelo dal prolungamento della cassa integrazione Covid, era economicamente sostenibile: meno di un miliardo di euro per due mesi di cassa integrazione, luglio e agosto».

«A sostegno di questa tesi viene in soccorso, purtroppo, anche il comportamento della Gkn di Campi Bisenzio – prosegue Damiano –. Parliamo di un'azienda "visibile" perché il resto non lo conosciamo e sfugge al controllo. Questo significa che il recente avviso comune, sottoscritto dal governo con i sindacati, va sostenuto da un nuovo intervento che garantisca la sua concreta e puntuale applicazione, a partire dal ritiro dei licenziamenti. La nostra stima per Draghi è molto alta e riteniamo che sia la persona giusta per portare l'Italia fuori dalla crisi. Vorremmo, però, che l'azione del suo governo fosse maggiormente caratterizzata da un'impronta di coesione sociale e di difesa dei più fragili».

Così, invece, **Matteo Renzi**, leader di Italia Viva: «Sulla vicenda Gkn, il governo deve usare rapidamente i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per una strategia di reindustrializzazione del Paese. E va fatto subito».

La Lega, invece, sta preparando un'interrogazione da presentare in Parlamento. «Un'azienda può vivere un momento di crisi o un calo di fatturato – commenta la deputata leghista **Donatella Legnaioli** –. Ma nulla giustifica la mancanza di rispetto e della dignità verso chi per quella azienda lavora e produce: i problemi si affrontano sui tavoli preposti, non via

mail. Pronta un'interrogazione parlamentare per chiedere al ministro Orlando di intervenire immediatamente su questa vicenda vergognosa. La Toscana e i suoi lavoratori non sono una colonia di nessuno: faremo di tutto per difendere le famiglie dei 422 lavoratori».

E, in Toscana, il presidente della Regione, **Eugenio Giani**, ha convocato per oggi una conferenza stampa sul caso Gkn. «Sto raccogliendo la documentazione necessaria per denunciare la scorrettezza del comportamento di chi guida la Gkn – sottolinea –. Vogliamo denunciare il fatto che questo fondo d'investimento finanziario che vuole prospettare un profilo etico sia, in realtà, scorretto. I principi del gruppo sarebbero quelli di comprare, valorizzare e poi rivendere. Peccato che, in questo caso, dopo aver acquistato, hanno ucciso un intero stabilimento, quello di Campi Bisenzio. Senza contare che, d'ora in poi, 422 persone, e con loro altrettante famiglie, non avranno più uno stipendio su cui contare. Questo è terribile».

E, per Giani, non ha neppure senso nascondersi dietro alla crisi legata alla pandemia. «La chiusura dello stabilimento di Campi Bi-



senzio non è da collegare alla crisi del settore automobilistico – aggiunge il presidente della Regione –. Ma è una scelta ben precisa di questo fondo d'investimento finanziario quella di uccidere il centro di produzione di Campi Bisenzio. Non ci risultano, infatti, cali di produzione. Anzi».

Oggi, alle 15, oltre ai sindacati, anche le assessorie regionali **Monia Monni** e **Serena Spinelli**, sa-

ranno alla Gkn: «Vogliamo dare un segnale di vicinanza – spiega –, di solidarietà ai lavoratori. Lo vogliamo fare insieme, come gesto congiunto da parte di due assessori che conoscono questo territorio, che lo sentono particolarmente vicino e che ritengono profondamente inaccettabile quanto sta succedendo». —

M.T.



Enrico Letta

